

MATER DEI

DI MASSIMO SGORBANI

PICCOLA COMPAGNIA

DELLA MAGNOLIA



Mater Dei

Da un testo inedito di **Massimo Sgorbani**

Testo | **Massimo Sgorbani**

Regia - spazio - costumi | **Giorgia Cerruti**

Con | **Giorgia Cerruti e Davide Giglio**

Assistente alla creazione | **Fabrycja Gariglio**

Traduzione francese | **Frédéric Sicamois**

Musiche originali e sound design | **Guglielmo S. Diana**

Style e visual concept | **Lucio Diana**

Realizzazione scenografia | **Domenico De Maio**

Maschera | **Michele Guaschino**

Realizzazione costumi | **Roberta Vacchetta**

Una creazione di | **Piccola Compagnia della Magnolia**

Con il sostegno di | **Armunia, e di Residenza IDRA e Teatro**

Akropolis nell'ambito di CURA # Residenze Interregionali 2018

In collaborazione con | **Festival delle Colline Torinesi / Torino Creazione Contemporanea**

Spettacolo riservato a un pubblico di età superiore ai 14 anni.

PROGETTO ARTISTICO



... perché il dio non nasce ...

Mater Dei è un testo di Massimo Sgorbani, scritto ormai qualche anno fa come proposta per un festival teatrale sul mito. Quel festival venne poi annullato, e il testo è rimasto inedito e mai rappresentato.

Libera variante sul tema del mito, "Mater dei" ha come protagonisti una madre e un figlio, collocati in un tempo immaginario e in un luogo altrettanto immaginario. Chi parla è la madre, vittima molti anni prima della violenza di un dio che, attratto dalla sua bellezza, è sceso sulla terra sotto sembianze animalesche e l'ha posseduta con la forza. Una sorta di rivisitazione del mito di Giove ed Europa dove la donna, invece che essere rapita, viene stuprata e ingravidata dal dio autoritario e passionale.

La gravidanza, iperbolica e paradossale, genera ben tredici figli, tutti dotati dei paterni attributi divini, tranne l'ultimo. L'ultimo è un dio mancato, debole, trop-po umano, e la madre ha dedicato la sua vita a nascondere e proteggerlo. Ora però qualcuno sta arrivando a prenderlo, qualcuno intenzionato a "correggere l'errore". Nel tempo di questa attesa si svolge l'azione drammatica.



NOTA DELL'AUTORE



“Mater Dei è nato quando, qualche anno fa, Roberta Torre mi chiese di scrivere un testo basato su una sua idea: quella di una donna madre di dodici dei. A quei dodici io ne ho aggiunto un tredicesimo, ed è intorno a quest'ultimo e, per l'appunto, a sua madre che si sviluppa la storia che oggi andrà in scena.

Il tredicesimo figlio non parla, o quasi. Dirà una sola parola prima che cali il buio finale, il silenzio, e non perché sia muto, ma perché, in qualche modo, è estraneo al mondo della parola. Quel mondo appartiene tutto alla madre che, forse reduce a sua volta da anni di silenzio, inizia a straparlare, raccontare. “Mythos”, mito, significa racconto, discorso, qualcosa che ha che fare con la parola, la messa in forma verbale della realtà. Ma, curiosando nell'etimologia, il termine “mythos” attinge a una radice che rimanda al muggito, al verso animale non ancora fatto parola.

Ecco, il tredicesimo dio più che altro “muggisce”. Parla pochissimo, come del resto tutti gli dei che si manifestano soprattutto attraverso atti. Perfino Dio, quello con la “d” maiuscola, è ben poco loquace, perfino lui, nel rovelto ardente, parla per bocca di un angelo. E, sul filo del paradosso, affida il suo messaggio a Mosè, il balbuziente che con la parola ha poca dimestichezza.

Sull'asse che dal silenzio passa al muggito e al racconto scorre il rapporto tra madre e figlio, tra la “mater” e il “deus” bisognoso di qualcuno che parli per lui, che lo racconti. Un dio nascosto, occultato, un dio ma forse la realtà stessa che, per diventare discorso, “mythos”, necessita di una rimozione. A ben vedere qualcosa di simile la diceva anche il signor Kant: la realtà, per essere intellegibile, deve essere, se non rimossa, “tradotta” (balbettata?), altrimenti rimane oscura. Ma la “traduzione” non dice mai fino in fondo la realtà, per rivelarla è costretta a “velarla” di continuo. Il caos, l'inesprimibile, il “cuore di tenebra” restano a fondamento di ogni possibilità di parola, e vanno di continuo nascosti e, se occorre, deportati affinché prenda vita il discorso, il racconto. Perché al dio muto subentri l'uomo parlante.

E questo, per concludere, è il racconto di un figlio indegno della madre, o forse di una madre indegna del figlio. Decidano gli spettatori. Grazie a Roberta Torre.”

Massimo Sgorbani.

“Un toro bianco, era. Che la luce del sole lo faceva ancora più bianco, tutto, tutto bianco tranne gli occhi, e quegli occhi mica lo so dire di che colore erano, erano neri ma anche blu ma anche rossi ma anche color dell'oro, erano una cosa che si muoveva e non stava ferma, tutto fermo tranne quegli occhi, pieni di api, di calabroni, di uccelli, occhi pieni di tutte le cose che non c'erano più, e forse non c'erano più proprio perché quegli occhi le avevano guardate.”

Mater Dei - Massimo Sgorbani

NOTE DI REGIA



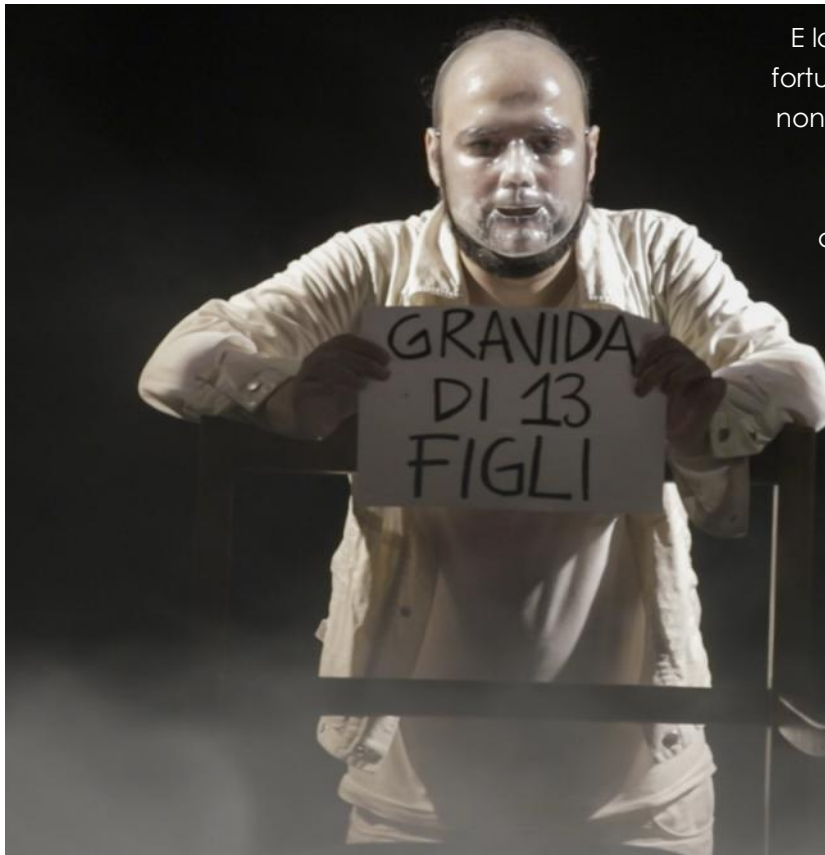
“Due anni fa la Compagnia conosce Massimo Sgorbani, nascono un'amicizia e una curiosità reciproche e genuine. Il cassetto che custodiva l'opera - inedita e mai rappresentata - viene così aperto.

Veniamo invasi da un flusso di parole laico, erotico, scandaloso, ipnotico, che oscilla instabile tra la paura di regredire nel Caos e l'affermazione del Mito.

La fusione tra la drammaturgia di Massimo Sgorbani e l'identità artistica di Piccola Compagnia della Magnolia si avvera nel segno di alcuni comuni denominatori. La compagnia nel suo percorso artistico ha proposto più volte temi e forme linguistiche che condividono con Mater Dei molte affinità: la rielaborazione del mito, il tema della mortalità dell'amore e della passione iperbolica propria dei legami di sangue e soprattutto il lavoro di impasto tra tradizione e ricerca nel segno del contemporaneo. Mater Dei si colloca tematicamente e stilisticamente come prosecuzione di senso all'interno di questa ricerca, ma per la prima volta la Compagnia affronta la drammaturgia di un autore vivente.

Mater Dei è un'opera a mio avviso rara oggi nel panorama della drammaturgia contemporanea: Massimo ha il dono poetico, tratta la superficie delle parole come un'alchimista che fa brillare la natura profonda dei metalli; la parola non è svilita a segno ma ci regala “l'ebbrezza dell'incomprensione” (citando l'autore).

Giorgia Cerruti



E la sera, poi, la sera a casa, che per fortuna tutto era passato, che i capelli non erano più come setole, e le narici non erano più grandi e le gambe mi reggevano di nuovo, la sera a casa mi sono lavata tutta, come per mandare via la paura, lavata tutta mi sono, e poi mi sono guardata alla specchio per vedere se sulla faccia avevo qualcosa di strano, se mi era venuta una faccia di animale.”

*Mater Dei,
Massimo Sgorbani*

DICONO DI MATER DEI



Maria Dolores Pesce - *Dramma. It* "Il testo ha incrociato la sensibilità e la creatività di Giorgia Cerruti e, contaminandola, se ne è contaminato trovando finalmente nel transito scenico quella profondità aspra e gutturale che conteneva e che premeva sulla sintassi stessa. Un profondità che la messa in scena ci mostra mentre in uno spazio liquido come l'utero invaso dal seme divino, madre e figlio sembrano ripetere in continuazione il racconto della loro unione nel divino e della loro separazione nell'umano, incerto e imperfetto come ciò che si distacca e nasconde per "consentire" il mondo e la sua storia. La Cerruti è una madre rabbiosa e insieme compassionevole, (...) riesce a trasmutare la propria espressione scenica quasi che la voce, straordinariamente padroneggiata, fosse essa stessa una articolazione fisica e corporea che ne organizza i movimenti e sembra mai abbandonarla. Davide Giglio, il figlio che ne condivide la scena, è altrettanto bravo a rappresentare una sorta di stato fisico e metafisico che precede la parola ma sembra anticiparla e quasi costruirla con un lavoro continuo, un muggio da cui come in tempo mitico e primitivo sgorga l'unica parola significativa che pronuncia a fine rappresentazione, quel "mamma" che quasi rappresenta l'esito di un percorso psicologico ma anche culturale, perché "i figli degli dei non hanno madre" ma i figli degli uomini invece sì. (...) Uno spettacolo dunque di grande spessore e di indubbio interesse, in cui la fusione tra testo e rappresentazione è ulteriore, ma non inatteso, segno della capacità della "Piccola Compagnia della Magnolia" di penetrare la narrazione, la parola quasi esorcizzandola per estrarne senso e significato che in scena, nel qui e ora della rappresentazione, assumono il loro volto, la loro carne, il loro sangue, quasi trascinandoci catarticamente oltre e fuori di noi. Uno spettacolo forte e scandaloso, intendendo etimologicamente come scandalo quell'inciampo che ci conduce alla conoscenza, e la cui unica oscenità è quella di rivelare il territorio su cui fecondano e crescono il sentimenti umani."



DICONO DI MATER DEI



Ilena Ambrosio - PAC - In una bolla tra terra e cielo: Mater Dei "Una scena quadrata, buia, quasi interamente occupata da una piscina piena per quattro dita d'acqua; al centro della piscina una sorta di palafitta; sulla palafitta un trono. Un uomo, nudo, si muove con una lentezza estrema, si veste di bianco ed entra nella piscina; indossa una maschera di plastica trasparente che gli deforma il volto; beve del latte. (...)

Un flusso di parole continuo ed esorbitante, quello vomitato dalla madre interpretata da Giorgia Cerruti: fisicità prorompente, gesto – accennato o plateale che sia – sempre preciso e puntuale nell'accompagnare il senso drammaturgico; una vocalità capace di passare senza apparente fatica dallo strillo isterico alla sensualità baritonale, dalla risata malefica al tremore della paura.

Accanto a lei il figlio, Davide Giglio, riesce a non eclissarsi, tenendosi sempre presente in scena nella sua dimensione quasi embrionale, di essere umano talmente fragile da sembrare non ancora totalmente formato.

Intorno a loro una scena – pensata da Lucio Diana – continuamente plasmata da un disegno luci volto a trasferire su un piano immediatamente visibile le temperature emotive del racconto – davvero notevole il lavoro di Domenico De Maio – e riempita, resa "tonda", dalla partitura sonora di Guglielmo Diana: una scena sinestetica verrebbe da dire."



CHI SIAMO



MASSIMO SGORBANI Drammaturgo e sceneggiatore. Laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano e diplomato in Drammaturgia presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi". Insieme a Angelo Longoni ha scritto sceneggiature per il cinema e la televisione. Nel 2001 ha vinto il Premio Speciale della Giuria Riccione, con Angelo della gravità. Nel 2003 si è classificato secondo al Premio Fersen con Il tempo ad Hanoi, e ottiene la "segnalazione di continuità" al Premio Riccione per Le cose sottili nell'aria. Autore del testo Tutto scorre, spettacolo vincitore di uno dei premi Fondi la Pastora nel 2004. Nel 2008 ha ricevuto il premio Franco Enriquez per la drammaturgia. Nel 2006 è stato tra i docenti del master di scrittura creativa "L'arte di scrivere" dell'Università di Siena. Da anni collabora con la compagnia di marionette "Teatro appeso a un filo", per la quale ha scritto e diretto diversi adattamenti di opere liriche.

GIORGIA CERRUTI E DAVIDE GIGLIO fondano la Piccola Compagnia della Magnolia nel 2004 e da allora si dedicano in via esclusiva alla vita di troupe, conducendo un lavoro di ricerca sull'arte dell'attore dai contorni antinaturalistici, dove si combinano tra loro partiture fisiche e vocali dense e energiche.

Giorgia Cerruti, attrice e regista, si forma per due anni con Antonio Diaz - Florian al Théâtre de l'Épée de Bois/ Cartoucherie di Parigi. Successivamente i due artisti affinano la ricerca grazie a momenti di studio con Enrique Pardo, Linda Wise, Danio Manfredini, Roberto Latini, Philippe Hottier, Claudio Morganti, Eugenio Allegri, Michele Di Mauro, Judith Malina, Gabriele Vacis, Claudio Collovà, Oskaras Korsunovas, Declan Donnellan. Da 6 anni conducono cantieri di formazione per giovani attori in Italia e in Europa e organizzano campus di alta formazione per attori, ospitando maestri internazionali.

LUCIO DIANA Regista multimediale, scenografo, light designer, costumista, grafico, videomaker, pittore e scultore. Con un gruppo di compagni tra cui Laura Curino, Gabriele Vacis, Adriana Zamboni, Antonia Spaliviero e Mario Agostinoni negli anni settanta fondano il primo nucleo di Teatro Settimo, realizzando progetti di animazione teatrale, performance e allestimenti urbani. Nella sua carriera si occupa di molteplici aspetti della scena, passando dall'invenzione e realizzazione di spettacoli teatrali, all'elaborazione di progetti pedagogici ed educativi, spaziando fino al settore dell'immagine per ciò che concerne mostre, allestimenti e installazioni nonché produzioni grafiche e video. Collabora con i maggiori teatri e festival italiani e conduce laboratori e conferenze in molte università europee e istituti di design.

FABRYCJA GARIGLIO Si forma inizialmente presso il Tangram Teatro di Torino. Prosegue la formazione attraverso stages e seminari con Antonio Diaz - Florian del Théâtre de l'Épée de Bois-Cartoucherie di Parigi, Philip Radice, Michele Di Mauro, Eugenio Allegri. Nel periodo 2013 -14 approfondisce in Giappone lo studio delle discipline orientali legate all'arte dell'attore. Nel 2017 frequenta i campus di alta formazione Maestrale, organizzato da Piccola Compagnia della Magnolia, studiando con Gabriele Vacis, Declan Donnellan, Nick Ormerod, Oskaras Koršunovas, Jean-Jacques Lemêtre, Enrique Pardo, Linda Wise. È socia di Magnolia dal 2011.

GUGLIELMO S. DIANA Compositore di musica elettronica, lavora sui linguaggi dell'improvvisazione, della composizione e il modo in cui essi interagiscono. Da anni ricerca quegli elementi sinestetici che mettono in comunicazione le arti musicali, con quelle pittoriche e con quelle teatrali.

Ha lavorato come compositore per colonne sonore di Teatro, Cinema, Installazioni d'arte e cortometraggi. Attivo dal 2015 nel progetto Blucordero, un progetto sperimentale basato sull'improvvisazione sinestetica tra arte e musica con il bassista Marcello Cavuoto e il fumettista Zeno Colangelo. Nel 2017 è entrato a far parte del collettivo di improvvisazione musicale radicale Pietra Tonale in cui opera tutt'ora. Mater Dei segna il suo primo incontro con Magnolia.

CHI SIAMO



Piccola Compagnia della Magnolia

Piccola Compagnia della Magnolia è una troupe, un gruppo di lavoro permanente e indipendente diretto da Giorgia Cerruti. L'ensemble compie dal 2004 una rigorosa e appassionata indagine a cavallo tra codici teatrali e ricerca, affrontando con sguardo contemporaneo il proprio fare teatro, riappropriandosi dei classici o sperimentando negli ultimi lavori scritture originali e drammaturgie contemporanee, inseguendo una sintesi tra ricerca formale e densità emotiva, tenendo al centro del lavoro un tempo sacro abitato da figure poetiche. Magnolia crea i propri lavori attraverso una ricerca che trova il suo fulcro nell'attore e nella composizione dell'immagine. Accanto al lavoro di creazione, la Compagnia si occupa anche di pedagogia teatrale conducendo seminari e organizzando inoltre campus di alta formazione con maestri della scena internazionale. I lavori della Piccola Compagnia della Magnolia sono distribuiti in Italia e all'estero, presso numerosi festival e stagioni internazionali.

“La nostra ricerca, lunga e difficile ma appassionante, cerca di negare al Teatro certi approcci cinematografici che non gli appartengono, recuperando ciò che gli compete per convenzione: l'artificiosità di un momento rituale estraneo al quotidiano; un tempo “altro” in cui ci si riunisce – pubblico e attori – per cercare il vero nella finzione”.





Dicono di noi

LA MARSEILLAISE – AVIGNON OFF “ Une scène somptueuse; la noyade d'Ophélie interprétée par Agla Germanà au milieu des bouteilles d'eau qu'elle avale comme les flots du ruisseau dans lequel elle se noie, transposition d'une esthétique fabuleuse. Un superbe travail de mise en scène de Giorgia Cerruti et on remarque le jeu d'acteur de Davide Giglio dans le rôle de Hamlet.” **GIULIA MURONI - PAC** “Giorgia Cerruti padroneggia con sapienza l'arte attoriale: non è una performer, è un'Attrice. Nella dicotomia tra attore tradizionale di teatro drammatico e performer postmoderno, la Cerruti muove verso una soluzione efficace e originale, scevra di birignao e consapevole della potenza specifica dell'arte attoriale, aperta ad un caleidoscopio di possibilità interpretative.” **EMILIO NIGRO - TAMBURO DI KATRIN** “Une mise en scène essentiel mais présente, qui vise à mettre en relief la capacité des acteurs, surtout de Davide Giglio, à l'aise dans la tragédie, dans un exploit où à peine on aperçoit la fiction, tellement il est pénétré dans la peau et l'âme des personnages [...] Dévotion au travail, maîtrise du sujet et talent pur. Un théâtre d'art.” **MARIA DOLORES PESCE - DRAMMA.IT** “Constatiamo come il pubblico della prima sia stato trascinato, non solo nel segno della ragione ma anche e soprattutto in quello dell'emozione e talora della passione, e coinvolto da questo bellissimo spettacolo che non dimentica il distacco dell'ironia, un'ironia che ci difende dalla forza e anche dall'asprezza dei sentimenti, come difende Boursicot dalla sua caduta, e consente ad ognuno una chiave singolare per conoscere. (...) Una ulteriore ottima prova drammaturgica e registica di Giorgia Cerruti, che la interpreta “bravamente” (alla francese) insieme a Davide Giglio, dalla maturità eccellente.” **BRUNO BIANCHINI - KLP** “L'impianto narrativo è trattato con intelligente sapienza. (...) uso di stratagemmi scenici semplici e d'impatto. Fra barocco e kabuki, in una cifra stilistica fortemente orientata verso la tradizione orientale, Shakespeare incontra anche Nekrosius. Un'emozione finale che trascinerà applausi di autentico apprezzamento.” **OSVALDO GUERRIERI - LA STAMPA** “Si tratta di una rapida, folgorante incursione nel mito dell'irrisolto principe di Danimarca. Il tutto viene offerto da Giorgia Cerruti, Valentina Tullio e Davide Giglio con una interpretazione vigorosa, con una gestualità nevrotica e disperata. ...Un bel lavoro, impegnato e denso di motivi poetici salutato alla fine da scroscianti applausi.” **ALFONSO CIPOLLA - LA REPUBBLICA** “Zelda ha il fascino di essere uno spettacolo che si rivela diverso da quello che apparentemente sembra. Conosce il segreto di alludere ad altro, di gettare ponti di pensiero. Al pari della Winnie beckettiana, Zelda sopravvive in un attollo di detriti di vita, tenacemente spolverati per inseguire l'ombra di un'ipotetica felicità. (...) La Magnolia è una delle poche compagnie di giovani che ha occhi anche dietro di sé: conosce e rispetta la lunga tradizione teatrale che l'ha preceduta e se ne avvale per andare oltre.” **RENZO FRANCOBANDERA - PAC** “Questo spettacolo ha una regia a tratti wilsoniana, che catapultata l'attenzione dello spettatore sui venti centimetri quadri che incastonano il visus intorno al volto dell'interprete in una carrellata emotiva fra passioni e follie al femminile capace di lasciare senza fiato, più ancora dell'intenso odore di rose che lo avvolge.” **ROBERTO CANAVESI - TEATROTEATRO.IT** “Con Hamlet la torinese Piccola Compagnia della Magnolia compie un'interessante incursione nell'universo teatrale del grande Bardo. [...] Dissacrante, grottesco, visionario.”

CHI SIAMO



Teatrografia dal 2004

IL BALCONE regia di Giorgia Cerruti

LA CASA DI BERNARDA ALBA regia di Antonio Díaz-Florián - in coproduzione con Théâtre de l' Epée de Bois/Cartoucherie de Vincennes

L'ARCHITETTO E L'IMPERATORE D'ASSIRIA regia di Antonio Díaz-Florián - in coproduzione con Théâtre de l' Epée de Bois/Cartoucherie de Vincennes

QUIJOTE/CERVANTES regia di Giorgia Cerruti

MONTSERRAT regia di Giorgia Cerruti

MOLIÈRE o Il Malato Immaginario regia di Antonio Díaz-Florián - in coproduzione con Théâtre de l' Epée de Bois/Cartoucherie de Vincennes, Teatro Stabile di Torino

HAMM-LET / Studio sulla Voracità Trilogia dell'Individuo - regia di Giorgia Cerruti - in coproduzione con Théâtre Durance / Scène conventionnée, Sistema Teatro Torino e Provincia

OTELLO / Studio sulla Corruzione dell'Angelo Trilogia dell'Individuo - regia di Giorgia Cerruti - in coproduzione con Théâtre Durance / Scène conventionnée, Corte Ospitale di Rubiera, Sistema Teatro Torino e Provincia, Festival delle Colline Torinesi

TITUS / Studio sulle Radici Trilogia dell'Individuo - regia di Giorgia Cerruti

ATRIDI / Metamorfoosi del Rito regia di Giorgia Cerruti - in coproduzione con Festival Printemps d' Europe/Lyon, Festival Benevento Città Spettacolo, Sistema Teatro Torino e Provincia.

ZELDA / Vita e Morte di Zelda Fitzgerald Progetto Bio_Grafie - regia di Giorgia Cerruti.

1983 BUTTERFLY Progetto Bio_Grafie - mise en scène de Giorgia Cerruti - in coproduzione con Festival delle Colline Torinesi

ADAGIO NUREYEV / Ritratto d'artista Progetto Bio_Grafie - regia di Giorgia Cerruti - in collaborazione con Sala Ichos et Residenza Dracma

MATER DEI (creazione 2019) - regia di Giorgia Cerruti - con il sostegno di Armunia, e di Residenza IDRA e Teatro Akropolis nell'ambito di CURA # Residenze Interregionali 2018 - in collaborazione con Festival delle Colline Torinesi / Creazione Contemporanea (debutto nazionale). Traduzione francese in corso, a cura di Frédéric Sicamois.

POINGS (creazione 2019- mise en espace) - di Pauline Peyrade - bando di sostegno alla produzione Fabulamundi / Playwriting Europe.

COMIZI ERETICI | The Utopia Rooms (creazione 2020/21) - regia di Giorgia Cerruti.

CLEANSED (creazione 2021/22) - regia di Oskaras Koršunovas - Una produzione Piccola Compagnia della Magnolia.

Video

1983 BUTTERFLY

ZELDA

HAMM-LET

Gli spettacoli in tournée

Progetto Bio_Grafie

1983 BUTTERFLY

ZELDA – Vita e Morte di Zelda Fitzgerald

Trilogia dell'Individuo

HAMM-LET / Studio sulla Voracità

Creazione 2019

MATER DEI



In fucina creativa

Mise en espace 2019

POINGS

Creazione 2020/21

COMIZI ERETICI | The Utopia Rooms

Creazione 2021/22

CLEANSED

RESPONSABILE DI PRODUZIONE

Alessandra Di Tommaso

+39 345 0968658

creazionimagnolia@gmail.com



WWW.PICCOLAMAGNOLIA.IT

Direzione - Giorgia Cerruti